

Francesco Matera Biancheria e Cravatte

Napoli - Messina - Palermo

ECONOMIA SOCIALE

IL LAVORO

Il lavoro è l'atto cosciente e volontario con cui l'uomo consegue quelle trasformazioni utili della materia, che valgono ad appagare la svariata serie dei suoi bisogni.

L'uomo, considerato come un composto naturale di sensazioni, di volontà e di pensiero, risente la privazione di alcune cose necessarie al proprio benessere.

Così sotto lo stimolo del bisogno la sua volontà lo determina a trasformare gli oggetti esterni nella guisa che l'esperienza e il pensiero gli suggeriscono per renderli acconci al proprio soddisfacimento. Nessun uomo, dunque, può vivere senza lavorare, dal momento che i suoi bisogni per essere soddisfatti hanno bisogno di trasformare la materia, cessare di produrre. Come non è possibile accendere le pietre, perché incombustibili, come non è possibile liquefare il terreno ecc., così è altrettanto impossibile far vivere un uomo senza l'elemento fatto della sua esistenza: il lavoro.

Il concetto di lavoro suscita subito nella nostra mente il concetto di pena, di sforzo: onde gli economisti lo chiamano *travaglio*. Molti socialisti, riannodandosi a Fourier sostengono che il lavoro non sia sinonimo di pena, e che esso sia attraente entro certi limiti.

Questo è un punto assai secondario della critica socialista: ma siccome gli economisti borghesi insistono sul carattere inerte e ributtante del lavoro per provare l'inattuabilità pratica del socialismo così converrà fermarsi l'attenzione.

Essendo il lavoro un *elemento* naturale della vita umana, sia esso anche penoso per natura, epperò indispensabile, non si deve dire che l'uomo lo rifugge per ricercare l'ozio. In tanto è possibile che un uomo si esima dal lavorare, in quanto egli trovi il modo di costringere altri a lavorare per lui.

Ma per vedere come il lavoro sia ricercato naturalmente dall'uomo così basta fare un'ipotesi: tanto cara agli economisti borghesi. Basta cioè pensare a Robinson, rimasto solo nell'isola deserta. Se anche egli fosse Rotschild in persona, che non ha mai mosso pollice per lavorare, egli nelle condizioni di solitudine non avrebbe che una sola alternativa: lavorare o morire. Evidentemente siccome la vita è per ogni uomo il supremo dei beni, così il nostro *Rotschild Robinson* provvederebbe col lavoro a serbarsi l'esistenza.

Dunque non basta dire che il lavoro è penoso per concludere che esso sia sfuggito naturalmente e istintivamente dagli uomini, perché esso pur esprimendo una pena e ricercato in quanto evita ed elimina un dolore maggiore: la insoddisfazione del bisogno.

Esso resta così una tendenza istintiva dell'uomo. Quando dunque il socialismo conclude per la universalità del lavoro esso non urta contro nessun ostacolo naturale: al contrario vuole che tutti gli uomini siano posti nelle condizioni naturali di ricercare il lavoro come un mezzo di benessere. Se infatti condizioni sociali diverse non venissero a fare in guisa, come si vedrà, che un uomo lavori per gli altri, ogni essere umano lavorerebbe volontariamente.

Com'è dunque che il lavoro volontario per natura, diventa nella società presente *coattivo* e *odioso*? Il perché è evidente. Perché questo sistema di economia in cui noi viviamo, contravvenendo al carattere *sociale* della produzione (come abbiamo visto) mette il lavoro in condizioni di inferiorità. Perché i tre principali fattori della produzione — lavoro, capitale, terra — non sono organicamente associati, ma sono invece divisi, nell'opera di fabbricazione, accade che il lavoro, sformito dei mezzi di estrinsecazione materiale, non può acquistare nulla a chi lo vuole esercitare.

Un uomo può avere tutta la volontà di lavorare, può avere tutta la intelligenza necessaria del processo di produzione: ma egli non potrà produrre neppure un atomo di ricchezza senza il concorso del capitale e della terra. Non così deve dirsi dei possessori di terra e di capitale.

Questi hanno tra le mani delle cose vendibili e quindi possono con quelle procurarsi le cose necessarie alla loro esistenza.

In tali condizioni di cose, colui il quale possiede solo il lavoro ha ogni vantaggio a lavorare a profitto del possessore degli altri fattori di produzione; terra e capitale. Nasce così l'intrapresa moderna.

Una intrapresa *naturale*, cioè che armonizzasse con le leggi di economia, dovrebbe poggiare sulla solidale associazione di tutti i fattori produttivi. Invece l'intrapresa moderna, si accentra attorno al potere di colui che possiede i fattori esterni della produzione del lavoro cioè i mezzi tecnici e la terra.

Ma la terra e il mezzo tecnico, in quanto è oggetto esclusivo di possesso, formano il capitale; dunque nella intrapresa moderna il Capitale dispone e dirige il lavoro.

Perciò l'intrapresa odierna, viene chiamata capitalistica: mentre se fosse a base *sociale* essa dovrebbe rendere tutti i partecipi dell'intrapresa possessori collettivamente di tutti i mezzi di produzione che danno vita e movimento alla produzione.

Onde la intrapresa moderna, *sociale* per legge economica, è *privata* per le condizioni storiche che l'hanno generata. Ma tutto ciò che avviene nel seno della intrapresa capitalistica si risolve in una affermazione sempre più crescente del suo carattere cooperativo e sociale.

La *divisione* continua e progressiva del lavoro, mentre da alcuni si vuole addurre come la ri-

prova della necessità dell'intrapresa privata non fa che mostrare la necessità della gestione socialista della impresa moderna.

Nel seno di ogni singolo mestiere il lavoro si divide e suddivida. Se un operaio attende a fare da solo gli spilli, egli a capo di una giornata ne fa pochissimi.

Ma se, più operai si distribuiscono il lavoro di fabbrica in modo che l'uno stenda le lamine di filo di ferro, un altro l'attorciglia, un altro lo seganti un altro aguzzi la punta, un altro faccia il capo, un altro tornisca, un altro brunisca: allora questi operai faranno molte migliaia di spilli al giorno. Per modo che mentre una persona da sola fa un lavoro di 10, quando si associa ad altri lavoratori fa un lavoro di 100. Ora che cosa ci dice questo progresso della divisione del lavoro?

Ciò dice che là dove si sostituisce all'elemento privato, lo spirito della cooperazione sociale, ivi si ha maggiore ricchezza. Infatti mentre il privato produce 10, una cooperazione di lavoro di 10 operai, non produrrà proporzionalmente 100, ma 1000, 2000 ecc.

Considerando l'intrapresa nel suo assieme, ogni uomo che vi partecipa si presenta come un anello particolare d'una catena che non ha fine. Quindi essa è come un comune campo di lavoro su cui ciascuno porta il contributo della propria attitudine e della propria abilità al comune scopo della ricchezza.

E se consideriamo poi la ricchezza che nasce da questa intrapresa a lavoro diviso, noi vediamo che essa si rivela fin dapprima come sociale. E impossibile infatti distinguere in ogni particolare oggetto l'impronta del proprio lavoro da quello dell'altro.

Onde in una società a lavoro diviso nessuno può dire: questo coltello è stato prodotto da me, perché a quel coltello hanno cooperato molti e diversi lavoratori.

La intrapresa moderna, dunque, funziona cooperativamente a base di lavoro diviso: e vi è perciò contrasto tra il suo carattere economico, che è *sociale*, e il suo ordinamento estrinsecato, che è *capitalistico* e *privato*.

Le merci che vengono prodotte in una determinata fabbrica pur non essendo di questo o quel lavoratore che ha concorso a produrle, sono però di tutti i lavoratori collettivamente presi. Invece quelle merci nell'ordinamento capitalistico sono dispartenza dell'intraprenditore capitalista: il quale lo vende per suo conto e a suo profitto. I lavoratori non hanno alcun rapporto con il valore delle merci da essi stessi prodotte.

Ecco perché il lavoro cessa di essere l'atto *cosciente* e *volontario* diretto all'assegnamento di cose utili. Il lavoro diviene un atto meccanico, pagato dall'intraprenditore.

Così tra lavoro e prodotto non vi è connessione. Sicché anche prima di aver mostrato che il lavoro non viene ricompensato col suo prodotto, noi vediamo che la società moderna rompe quella inevitabile solidarietà che deve regnare tra l'uomo che produce e le cose utili che ricava.

Come e in qual modo diviene *coattivo* il lavoro? Ecco rapidamente spiegato.

Il lavoro viene raffigurato come una pena. Infatti tra il paradiso terrestre e la terra dopo il peccato d'Adamo vi è questa differenza: prima si godeva soltanto; dopo si è lavorato « con gran sudore » come dice la leggenda biblica. Noi sappiamo che una pena cresce a misura che si ripete e prolunga nel tempo. Onde la prima ora di lavoro è meno penosa d'una seconda, e questa lo è meno di una terza, ecc. Sappiamo viceversa che un piacere ripetuto e prolungato decresce. Onde un secondo bicchiere di vino ci recerà meno piacere di un primo. E il terzo meno del secondo e così via.

Che cosa fa colui che lavora? Fa dei giudizi di valore tra la pena del proprio travaglio e l'utilità della cosa prodotta. Supponiamo che una prima ora di lavoro abbia per lui una pena 10 e il bene da essa prodotta abbia un utile 20: il lavoratore ha ogni convenienza a guadagnare 10 di utile. Una seconda ora però gli produrrà una pena 11, e il bene un piacere 19; egli ha minor convenienza di prima. Alla terza ora la corrispondenza tra la pena e il piacere sarà di 12/18, e poi alla quarta ora di 13/17; alla quinta di 14/16, poi di 15/15. A questo punto il lavoratore si arresta dal lavorare, perché la settima ora di lavoro gli costerà una pena maggiore del piacere ricavato dal prodotto. Questo punto vien detto, *punto economico del lavoro*.

Invece nell'intrapresa capitalistica moderna, è l'intraprenditore che fa i suoi calcoli. Egli riesce a realizzare il massimo profitto proprio od imporre al proprio lavoratore la maggiore quantità di lavoro possibile. Onde il lavoro per coloro che dipendono dall'intrapresa capitalistica diviene odioso, appunto perché non conveniente. E siccome l'uomo economico fa volontariamente solo le cose che gli sono convenienti, così il lavoro diviene odioso, e coattivo.

Fuori dell'intrapresa mercantile, invece, cioè entro la organizzazione socialista della produzione il lavoratore sarebbe libero di arrestarsi dal lavorare oltre il *punto economico*.

Onde ben lungi dal rappresentare la distruzione della libertà di lavoro, noi possiamo già definire il socialismo siccome *quella organizzazione sociale della produzione che rende libero il lavoro integrandolo coi fattori associati della terra e del mezzo tecnico*.

Ma per conseguire tale scopo occorre abolire il capitale.

di cittadino e poi esaminata le fasi che precedettero la tragedia di piazza Dante.

Noi non sappiamo che marito e che padre egli sia stato: ce lo dirà il processo, osiamo sperarlo, poi che, da tali elementi in ispecie, potrà ricavarsi la maggiore o minore responsabilità di lui.

Ma le fasi precedenti il delitto non sono ignote nemmeno ai ciottoli della via.

Avvenuta la fuga, non si sa se richiesta di del Balzo o ad iniziativa della stessa Lucia, il del Balzo fu querelato per ratto, fu sfidato in duello, fu arrestato e tenuto in carcere quattro o cinque giorni, fu invitato amichevolmente a sposare la signorina Lucia e fu ammazzato forse anche amichevolmente non avendo creduto, sotto la pressione di sfida e di querele per ratto di minore età di mettersi in carrozella col vecchio genitore e correre al municipio a sentirsi dichiarare marito non per l'amore di Lucia ma per la forza... delle dette querele e sfide.

×

Prima dunque, di gettare la base del monumento a Ernesto Delli Franci abbiate la cortesia di aspettare.

Aspettate. La vita umana è sacra. Roberto del Balzo che andò volontariamente, pacificamente, inerme e tranquillo, al convegno che gli era stato dato da chi lo aveva fatto carcerare e aveva aperto contro di lui un grave processo penale, fu spento quasi proditoriamente, poi che egli non poteva prevedere che il padre che chiedeva si riparasse all'onta fatta a sua figlia, troncasse, con la sua vita, l'unica via di salvezza per la figlia medesima.

Aspettate. La vita umana è sacra. Roberto del Balzo, che se ne è tragicamente andato dall'esistenza, proietta oggi, col rosso ricordo dell'ultima sua ora, una luce drammatica sul processo affidato alle cure di un giudice che assicurano energico. Che quella luce non sia offuscata da nessuna vieta sentimentalità, che quella parola di oltre tomba s'è udita, che le pagine di quel libro, chiuso per sempre dal suggello della morte, si riaprano e che, dalla finestra spalancata della verità entri il soffio rigeneratore della giustizia.

E' questo il voto nostro, è questo il comune bene.

NOTE VARIE

Il Consiglio comunale

Sarà convocato per Mercoledì 29 corrente e sta bene.

Ma noi chiediamo che venga convocato quotidianamente nei giorni successivi, perché v'è una quantità di interpellanze da discutere, ed un numero grandissimo di deliberazioni del regio commissario, da ratificare o non dal Consiglio.

Non dando per un simile lavoro il tempo necessario, l'esame del Consiglio in sede di ratifica si ridurrà ad una delle solite canzonature, alle quali i nostri rappresentanti della minoranza non intendono prestarsi affatto.

V'ha deliberazioni gravissime adottate dai regi commissari, che sono, almeno per conto nostro, destinate ad essere rovesciate di sena pianta. Ebbene, si vuole o non si vuole dare il tempo per una matura discussione?

La Commissione provinciale

Che si è recata a visitare il manicomio, si è lasciata menare per il naso. Le hanno fatto esaminare uno o due fabbricati buoni: i soli campioni del genere che si lasciano osservare alle commissioni inquirenti—L'amico del Pezzo torni sul posto e guardi per conto suo, senza guida.

L'inchiesta sulla peste

Perché i medici, assolti dal magistrato, non sporgono querela di falsa testimonianza contro guardie ed ispettori che, nella inchiesta ordinata da Tittoni asserirono il falso?

E perchè non si pubblica l'inchiesta ordinata dal Ministero della Marina?

Organico sanitario municipale

Ci si riferisce il seguente fatto, che dai nostri consiglieri comunali sarà portato in Consiglio.

Il regio commissario Chiaro, riformando l'organico sanitario, (manipolato da Santoliquido, mediatore un medico del Comune, sulla falsariga del vecchio regolamento Armani) collocò in riposo quattro vecchi medici, che avevano tutti i requisiti per il massimo delle pensioni.

La nuova amministrazione avrebbe, con provvedimento di giunta, richiamato uno solo dei medici posti in riposo, il dott. Maione, il quale, a quanto ci dicono, non ha bisogno dello stipendio municipale per vivere, lasciando invece, nelle più gravi angustie qualcuno dei tre collocati, e ben collocati, a riposo.

Se ciò fosse vero, costituirebbe un vero atto di favoritismo,

All'Assessore per l'igiene

In quel tratto di via che va dal largo Santa Maria delle Grazie al largo Maria Longo c'è un antro che, per mezzo di un condotto, riceve dall'ospedale degli Incurabili tutte le più luride cose che formano il rifiuto di un ospedale e che ivi restano tutto il giorno, trasformando quel luogo in un vero centro d'infezioni.

In alcune ore, poi, un infelice assai malandato in salute, si reca a rimuoverle per trasportarle altrove su un carretto così primitivo e inadatto allo scopo da lasciarle in balia del vento che le sparge in tutte le direzioni e le getta sul volto e sugli a-

biti dei passanti. Questo inconveniente costituisce un grave pericolo per la salute pubblica e su di esso noi richiamiamo l'attenzione dell'Assessore per l'Igiene, invitandolo a provvedere.

I Pompieri

Al largo Cariatì vi è un posto di pompieri che, spesso e volentieri, resta chiuso a doppio catenaccio per tre o quattro giorni di fila, mentre i pompieri si allontanano per ignota destinazione. E' un posto intermittente, nuova creazione, a quanto pare, della nostra amministrazione. Ricordiamo a chi di ragione che, mesi fa un incendio, quasi di rimpetto al posto dei pompieri, prese gravi proporzioni appunto perchè il posto, era nel periodo, diciamo così, di vacanza. A chi spetta provveda.

Circolo Educativo Socialista «Avanti!»

Via Cesare Rossaroll 127

La conferenza che doveva tenersi dal compagno Martinelli sul tema «Le case operaie» è rinviata. Si avvertirono i soci del circolo ad intervenire numerosi all'inaugurazione che avrà luogo questa sera nel circolo educativo di Montecalvario ritirando i biglietti dalla sede dei circolo Avanti!

Circolo Pasquale Guarino

Via Antignano 20

Questa sera, alle ore 20 1/2 (8 1/2), si riunirà il Consiglio Direttivo per importanti deliberazioni. I componenti sono invitati a non mancare.

Per ragioni imprevedute, intanto, questa sera non vi sarà la consueta conferenza. Però annunziamo fin da ora che Domenica prossima nei locali del circolo vi sarà una conferenza sul « *Dizionario* ».

×

Domani sera, Lunedì, alle ore 20 1/2, si riunirà l'assemblea generale dei soci. Tutti sono vivamente premurati a non assentarsi, poiché per le questioni da trattare è necessario l'intervento di tutti.

Circolo educativo Aurora

Montecalvario-Avocata

Questa sera alle ore 20 nella sede sociale—Gradini S. Liborio 12—del Circolo Educativo Aurora si inaugurerà il circolo con conferenze dei compagni Cesare Salvi e F. P. Lo Sardo.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso i Circoli Educativi: «Aurora» «Avanti» e «Pasquale Guarino» nonché presso la Sezione Socialista.

I dilettanti di spionaggio

Nell'ultimo numero della *Carità Sociale* si riproduce, con molte lodi per l'azione della Società, un memorandum presentato dalla « Società per la Morale Pubblica » al Sindaco di Napoli. Nel memorandum si chiede che si impedisca, nei caffè concerto, che si cantino canzoni oscene e che si inseriscano nei patti delle concessioni di suolo pubblico, delle clausole vietanti la vendita di cartoline illustrate le quali offendono la morale, e di giornali offendenti la morale e la religione. E, nel memorandum, con profonda incoerenza e mancanza completa di ogni sentimento di dignità, i componenti il comitato si vantano di aver procurato il sequestro dell'*Amanacco dell'Asino*, per il quale tributano lodi al sostituto procuratore generale. Ed alla lode si associa pienamente il giornale, che ospita la prosa poliziesca. Questi signori hanno fatto in altri termini, la spia.

E ciò senza nemmeno l'attenuante del bisogno, che costringe talvolta dei poveri disgraziati al mestiere ignobile, ma per semplice inclinazione naturale, quali confidenti dilettanti.

E questi signori i quali, incapaci di opporre argomenti e propaganda, si valgono di bassi mezzi di polizia per combattere gli avversari, si dichiarano democratici cristiani! Alla larga da una democrazia di tal fatta!

Quello che ci duole, è il vedere la *Carità Sociale*, sorta con un nobile programma di filantropia, estranea alle differenze di parte, e che noi sa utammo, al suo apparire, con sincere parole di augurio e di simpatia, farsi complice delle losche imprese dei dilettanti di spionaggio, e menar vanto della incivile opera loro, come di qualcosa che entrasse a far parte del proprio programma.

Un giornale di parte può essere altamente rispettabile, ma esso deve dichiarare altamente la natura sua, e non nascondere sotto il travestimento della carità. E non deve associarsi alle spie. Se no, non può eccitare che il disgusto e la pietà.

Lotta Civile

Organo socialista Vesuviano settimanale

Per Domenica 2, alle ore 15, alla Sezione Socialista di Torre Annunziata, Via Asilo Infantile n. 29, sono invitati i compagni del vesuviano per eleggere la redazione e fissare il giorno della pubblicazione del giornale.

Si raccomanda di venire con proposte definitive e concrete. Si raccomanda ancora a tutti i detentori di schede di volerle restituire per Domenica.

« Dimenticammo, nel numero scorso, di notare nella sottoscrizione lire 2.50 di Giuseppe Argenti, inviate salutando il nostro Saverio Merlino. Il totale sale così a 1782.75. »